

Studi di storia delle istituzioni ecclesiastiche 2

Collana diretta da

Massimo Carlo Giannini (Università di Teramo)

Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)

a cura di
Johan Ickx

METODI DI INTERVENTO PER LA TUTELA E CONSERVAZIONE DEGLI ARCHIVI ECCLESIASTICI

LA DOCUMENTAZIONE MODERNA E CONTEMPORANEA

ATTI DELLA TAVOLA ROTONDA

Curia Generalizia dell'Ordine dei Ministri degli Infermi

Roma, 26 novembre 2007

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

© 2008 Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761.304967 FAX 0761.303020

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

Progetto grafico e impaginazione

info@virginiarte.it

ISBN 978-88-7853-129-1.

Finito di stampare nel mese di novembre 2008
dalla Tipolitografia Quatrini A. & F. a - Viterbo

CARATTERISTICHE

Questo volume è composto in Minion Pro disegnato da Robert Slimbach e prodotto in formato digitale dalla Adobe System nel 1989; è stampato su carta Smeralda da 100 g/mq delle cartiere Burgo; le signature sono piegate a sedicesimo (formato 14 x 22) con legatura in brossura e cucitura filo refe; la copertina è stampata su carta Stucco Acquerello Gesso da 240 g/mq delle cartiere Fedrigoni.

Sommario

p. 7 Saluto
Renato Salvatore

9 Premessa
Johan Ickx

INTERVENTI

11 Introduzione generale
José Manuel Del Río Carrasco
Introduzione
La documentazione archivistica come bene culturale
La trasmissione storica nella continuità ecclesiale
La crescita del *sensus ecclesiae* attraverso gli archivi
Gli archivi ecclesiastici, un «tesoro in vasi di creta»
Conclusione

17 Gli archivi ecclesiastici del Novecento: problemi di tutela
e di conservazione della memoria contemporanea
Gaetano Zito
Archivi ecclesiastici del Novecento
Conservazione e tutela
Nota bibliografica

29 Archivi storici dei religiosi e la collaborazione istituzionale
Luigi Londei

35 Aspetti e problemi della conservazione e della
valorizzazione degli archivi ecclesiastici
Domenico Rocciolo

45 L'archivio dei Frati Predicatori di S. Sabina
Lázaro Sastre
Introduzione
Condizioni dell'AGOP
Gestione dell'AGOP
Il futuro prossimo?

51 L'Archivio Provinciale Aracoeli dei Frati Minori
della Provincia Romana
Alvaro Cacciotti
Appendice: Composizione parziale dell'Archivio Provinciale
Aracoeli (APA-Storico)

- p.59 L'archivio storico romano dei Padri Barnabiti
Filippo Lovison
 La storia
 L'ordinamento
 Le recenti acquisizioni di documentazione moderna e contemporanea
 L'ambiente
 La conservazione
 Le prospettive
 Appendice: Lo statuto
- 79 I fondi dell'Archivio Storico della Curia generalizia
 dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (AGMI)
Daniel Ponziani
 Introduzione
 Il complesso della Maddalena: cenni storico-artistici
 Il patrimonio storico-documentario dell'Ordine
 Metodi di intervento
 Appendice:
 1. Fondi dell'Archivio Generale dei Ministri degli Infermi – Camilliani
 2. Archivi aggregati
 3. Fondi librari dell'Archivio (secoli XVI-XX)
 4. Riferimenti bibliografici
 5. Siti internet
- 91 Il progetto di inventariazione dell'Archivio e della Biblioteca della
 Curia Generalizia delle Scuole Pie: verso un centro documentale
Jaime Pellicer Duato
- COMUNICAZIONI
- 97 Progetto “Immagini della Grande Guerra”
Paola Gioia
- 99 Roma, la città della memoria.
 Guida agli archivi della città contemporanea
Luigi Stanziani
- 103 Catalogación informática del epistolario de San José de Calasanz
Ricardo Cerveron
- 115 Archivio, archivi, centri documentali e portali
Marco Pizzo
- 121 Conclusione
Luca Perletti
- 125 Autori

Saluto

P. Renato Salvatore, MI
Superiore generale

Con gioia saluto la pubblicazione degli Atti del Convegno “*Gli Archivi Ecclesiastici: metodi di intervento nella conservazione della documentazione moderna e contemporanea*”. Questa iniziativa che porta la firma del gruppo di Archivisti che sovrintendono alle attività di riordino e di recupero del contenuto dell'Archivio Generale dei Ministri degli Infermi (AGMI) è un ulteriore segno della loro creatività e del desiderio di promuovere momenti di incontro a carattere informativo e formativo.

Gli Atti testimoniano i tentativi e gli interventi tesi a recuperare e rendere fruibile la mole di documenti accumulatasi negli Archivi ecclesiastici nei secoli passati. Essi vengono presentati come un esempio ed uno stimolo affinché la riorganizzazione degli Archivi Ecclesiastici sia sempre più valorizzata e considerata un utile strumento a favore di chi la storia la deve studiare e comunicare.

Il Convegno ha avuto lo stile di un'ampia tavola rotonda. Vi hanno partecipato, confrontandosi, gli specialisti più coinvolti nella vita di un Archivio, gli archivisti e gli studiosi della storia. Dal loro confronto emergono le esigenze di chi accede alle fonti documentarie e le difficoltà di chi è chiamato a conservare e valorizzare tale patrimonio.

Mentre ringrazio coloro che hanno reso possibile questa pubblicazione, auspico che le nobili finalità che hanno ispirato il Convegno possano diventare la pratica quotidiana nella gestione degli Archivi Ecclesiastici.

Premessa

Johan Ickx

Le pagine seguenti racchiudono gli interventi e le comunicazioni tenuti nell'ambito della Tavola Rotonda "Metodi di intervento per la tutela e conservazione degli Archivi Ecclesiastici: la documentazione moderna e contemporanea", tenutasi il 26 novembre 2007 a Roma nella Sala Capitolare della Curia Generalizia dei Camilliani presso la Chiesa della Maddalena.

Furono invitati esponenti dei diversi Ordini e Congregazioni religiosi per presentare la situazione attuale dei loro rispettivi archivi. Inoltre, furono messi a confronto – e questo per la prima volta nella storia dell'Italia unita - vari dirigenti nel settore dei beni culturali e archivistici, appartenenti sia al mondo ecclesiastico che a quello istituzionale civile, per colloquiare e discutere sulle politiche in merito ai fondi archivistici ecclesiastici sparsi sul territorio e custoditi da istituzioni diverse per la loro natura e missione. Alcuni interventi erano tesi ad aggiornare sui diversi tipi di utilizzo del patrimonio archivistico ecclesiastico e sulle applicazioni variegiate dei mezzi virtuali attualmente in pieno sviluppo.

Questi atti segnano l'inizio di una nuova stagione di interesse comune da parte del mondo religioso e di quello civile, per quel ricco patrimonio archivistico ecclesiastico che potrà trovare una articolazione concreta soltanto nella collaborazione reciproca, con l'intento di conservarlo e valorizzarlo a vantaggio delle future generazioni.

Introduzione Generale

José Manuel Del Río Carrasco

Introduzione

Per usare un'immagine, a nostro avviso appropriata, un archivio ecclesiastico è paragonabile ad un *album* di famiglia. È un album che parla della nostra storia e, anche se si riferisce al passato, parla sempre di noi. È un album un po' complesso, che si sfoglia con difficoltà, e che quindi ha bisogno di persone che ne conoscano la chiave di lettura. È un album un po' fragile, che ha bisogno di cura e che va salvaguardato con amore.

Gli archivi ecclesiastici rappresentano infatti la memoria di una Chiesa particolare e raccolgono materiale abitualmente unico. Quanto pervenuto attraverso tali documenti racconta le vicende gioiose e tristi delle singole istituzioni ecclesiastiche e delle comunità cristiane.

Anche se lo specifico di tali archivi è la «cura delle anime», tuttavia il contenuto reale apre generalmente uno squarcio eloquente anche sulla vita civile. Di conseguenza, gli archivi ecclesiastici rappresentano un *bene culturale* di primario valore tanto per la comunità cristiana, quanto per quella civile, che vi possono scoprire pagine significative di storia, in cui è coinvolta la porzione abitualmente maggioritaria degli abitanti di un luogo.

La documentazione archivistica come bene culturale

Volendo definire il concetto di beni culturali nella *mens* della Chiesa, occorre precisare quali essi siano: «innanzitutto i patrimoni artistici della pittura, della scultura, dell'architettura, del mosaico e della musica, posti al servizio della missione della Chiesa. A questi vanno aggiunti i beni librari contenuti nelle biblioteche ecclesiastiche e i documenti storici custoditi negli archivi delle comunità ecclesiali. Rientrano infine, in questo ambito,

le opere letterarie, teatrali, cinematografiche, prodotte dai mezzi di comunicazione di massa» (GIOVANNI PAOLO II, *Allocuzione ai partecipanti alla I Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa*, 12 ottobre 1995).

In secondo luogo, occorre evidenziare la loro finalità. Essi «sono destinati alla promozione dell'uomo e, nel contesto ecclesiale, assumono un significato specifico in quanto sono ordinati all'evangelizzazione, al culto e alla carità» (GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio ai partecipanti alla II Assemblea Plenaria della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa*, 25 settembre 1997). In particolare «gli archivi, specialmente quelli ecclesistici, non conservano solo tracce di umane vicende, ma portano anche alla meditazione sull'azione della divina Provvidenza nella storia, così che i documenti in essi conservati diventano memoria dell'evangelizzazione operata nel tempo ed autentico strumento pastorale» (*ibid.*).

Tale prospettiva trovò articolazione anche nella lettera circolare della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa su *La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici* (2 febbraio 1997) [= FPAC]. Nel documento, destinato a tutti gli Ordinari diocesani del mondo, si sostiene l'importanza ecclesiale della trasmissione del patrimonio documentario; si delineano gli elementi per un progetto di gestione stimolando un rapporto di collaborazione con gli organismi civili; si sottolinea l'urgenza della conservazione delle carte della memoria; si ribadisce l'importanza della valorizzazione del patrimonio documentario per la cultura storica e per la missione della Chiesa.

La trasmissione storica nella continuità ecclesiale

L'archivio storico ecclesiastico si qualifica trasmettendo di generazione in generazione il vissuto ecclesiale. È pertanto nella logica della continuità storica, della *Traditio Ecclesiae*, dell'azione pastorale.

È nella logica della *continuità* storica. L'archivio ecclesiastico è il deposito della memoria di una comunità che sussiste nell'oggi. Esso ne evidenzia le radici e ne trasmette le diverse impostazioni ecclesiali, tanto da legittimare il presente e da aprire al futuro. Parafrasando «una felice riflessione della scuola di Chartres del XII sec., possiamo dire di sentirci dei giganti se abbiamo la coscienza, pur essendo nani [o uomini normali], di essere sulle spalle delle generazioni che ci hanno preceduto nel segno dell'unica fede» (FPAE, Proemio).

È nella logica della *Traditio Ecclesiae*. La memoria documentaria non è volontà autocelebrativa, ma occasione per ringraziare il Signore delle «grandi cose» che ha operato nella sua Chiesa, nonostante l'umana fragilità dei suoi membri. Quanto depositato negli archivi esprime le alterne vicende di fedeltà e infedeltà, di forza carismatica e debolezza istituzionale, di impegno caritativo e sua carenza che hanno contrassegnato il vissuto di ogni comunità cristiana. La complessa vicenda biblica del «popolo eletto», che rifuggiva spesso dalle premure del Signore, continua nella storia della Chiesa. Gli archivi documentano così il lento processo di ricapitolazione di tutte le cose in Cristo, che s'inaugura di generazione in generazione, oltretutto in ogni singolo individuo, fino alla consumazione dei tempi. Pertanto «l'aver il culto [...] degli archivi, vuol dire di riflesso, avere il culto di Cristo, avere il senso della Chiesa, dare a noi stessi e dare a chi verrà la storia del passaggio di questa fase del *transitus Domini* nel mondo» (PAOLO VI, *Allocuzione agli archivisti ecclesiastici*, 26 settembre 1963).

È nella logica dell'*evangelizzazione*. Proclamandosi la Chiesa «esperta in umanità», ordina la sua azione al bene della persone attraverso un impegno di promozione culturale e di evangelizzazione cristiana. La conservazione rispettosa dell'azione pastorale della Chiesa nelle singole realtà locali (cronache parrocchiali, registri delle anime, libri contabili ecc.) indica la cura delle persone e lascia «intravedere la storia della santificazione del popolo cristiano nelle sue dinamiche istituzionali e pastorali» (FPAE 1.2.). Quanto riportato e quanto omesso nei documenti locali, descrive la *mens* del clero, l'impostazione pastorale, l'incidenza sociale, la sensibilità dei fedeli, così da tracciare una viva immagine della comunità cristiana in continuo mutamento.

La crescita del *sensus ecclesiae* attraverso gli archivi

L'utilizzazione dell'archivio storico ecclesiastico giova alla maturazione del *sensus ecclesiae*. Il primato nella vita della Chiesa è dato ai *christifideles*, ovvero al «popolo di Dio». I credenti sono le membra del «corpo mistico», di cui Cristo è il capo, e costituiscono la Chiesa di «pietre vive» in Cristo, «pietra scartata, divenuta testata d'angolo». Pertanto anche la loro storia è «consacrata» e conseguentemente degna di essere ricordata.

In questo contesto l'archivio è luogo ecclesiale. Testimonia l'operato della Chiesa nel *passato*, il quale trova riscontro nei materiali documentari sopravvissuti alle vicissitudini storiche.

È segno del divenire storico, dei cambiamenti culturali, della caducità contingente. Narra la storia della comunità cristiana, le molteplici forme di pietà, le congiunture sociali, le specifiche situazioni ambientali. Appartiene alla complessità irriducibile dell'operato della Chiesa nel tempo per cui è una «realtà viva».

Gli archivi danno dunque alla comunità dei fedeli nel *presente* la percezione storica che favorisce lo sviluppo ecclesiale. Infatti «la conoscenza prospettica dell'azione ecclesiale desunta dagli archivi offre la possibilità di un congruo adeguamento delle istituzioni ecclesiastiche alle esigenze dei fedeli e degli uomini del nostro tempo» (FPAE 1.3.). Essi determinano l'opera di inculurazione della fede in contesto locale, per cui è opportuno «valorizzare gli archivi [...] per crescere nel senso di appartenenza ad un determinato territorio» (PONTIFICIA COMMISSIONE PER I BENI CULTURALI DELLA CHIESA, *Lettera circolare in conclusione alla II Assemblea Plenaria*, 10 novembre 1997). Indicano altresì il tessuto connettivo generazionale di ogni singola comunità cristiana, così che è opportuno, ad esempio, «far scoprire ai fedeli il proprio archivio parrocchiale dove sono conservate le testimonianze delle varie famiglie e della vita della comunità» (*ibid.*).

Gli archivi sono proiettati anche al *futuro*. Sulla base della coscienza del proprio passato, la comunità cristiana vive nell'oggi il proprio impegno ecclesiale nella consapevolezza del dovere di consegnare un'eredità al domani, garantendo in tal modo un originale momento della *Traditio*. Il periodo attuale va rivisitato nell'urgenza della «nuova evangelizzazione», raccogliendo il tesoro di storia e di attualità, dove è espresso il disagio e l'estasi di tante generazioni che si sono impegnate nell'aderire al messaggio evangelico.

Gli archivi ecclesiastici, un «tesoro in vasi di creta»

L'importanza, anzi l'essenzialità degli archivi per la stessa missione della Chiesa è però direttamente proporzionale alla loro complessità e fragilità.

L'approccio ad un archivio storico necessita anzitutto di mediatori atti a decodificare le notizie raccolte, al fine di consegnarle alla pubblica comprensione. Occorrono pertanto esperti in grado di investigare il materiale documentario, dotandolo di adeguati strumenti di corredo, e occorrono gestori preparati, per favorire un'adeguata fruizione del materiale senza comprometterne la persistenza. L'attività inventariale e divulgativa dei dati presenti in un archivio è necessariamente *in progress*, in quanto sempre

perfettibile. Essa richiede molteplici e differenziate iniziative di valorizzazione in seno alla comunità depositaria e all'intera collettività.

Tali istituzioni abbisognano inoltre di interventi congrui di tutela giuridica, di conservazione materiale e di valorizzazione ecclesiale. Gli archivi devono essere tutelati con cura specie nel contesto dei nostri giorni, quando le mutate condizioni sociali e del clero costringono all'unione di diocesi e parrocchie, alla soppressione di istituti o di confraternite privi ormai di energie, all'assimilazione di competenze di svariati organismi, i cui rispettivi archivi o giacciono ignorati, o peggio subiscono incongrue sistemazioni.

Conclusione

La trasmissione del patrimonio documentario è dunque peculiare momento della *Traditio*, è memoria dell'evangelizzazione, è strumento pastorale. Come momento della *Traditio* tale trasmissione rende evidente la continuità dell'*eventum salutis* dalla vicenda storica di Gesù Cristo all'attuale pentecoste della Chiesa, di modo che il ricordo cronologico porti ad una rilettura spirituale degli eventi sensibilizzando le coscienze al *sensus ecclesiae*. Come memoria dell'evangelizzazione le fonti documentarie danno riscontro della *plantatio ecclesiae* in tutti i luoghi dove si è diffusa la predicazione del vangelo. Come strumento pastorale esse disegnano il senso della storia ad ogni singola comunità ecclesiale che può così percepire il proprio passato e aprirsi al futuro.

La valorizzazione di tale patrimonio è fondamentale per la cultura storica e per la missione ecclesiale. La comunità cristiana locale può così raccontare la propria storia con cognizione di causa e prendere consapevolezza di sé. Può altresì affrancarsi criticamente da considerazioni pregiudiziali e da assunti lacunosi.

Pertanto con vivo piacere ho l'onore di aprire i lavori di questo Convegno degli Archivisti Ecclesiastici. Nell'augurare un fruttuoso lavoro, formulo il vivo auspicio che osso sia occasione per la conoscenza sempre più approfondita, la tutela giuridica, la conservazione materiale e la valorizzazione culturale e pastorale di un simile tesoro.

